

Approvazione verbale riunione precedente

Il verbale inviato dalla segreteria viene approvato senza modifiche.

Visita pastorale

Don Marcello ricorda come anche recentemente l'Arcivescovo ha ribadito che la visita pastorale deve avere uno stile feriale e che deve essere, in ogni parrocchia, l'occasione per verificare il recepimento delle priorità pastorali da lui indicate in questi anni con particolare riferimento ai quattro pilastri della vita della comunità cristiana primitiva (ved. At 2,42-47). A tale scopo il decano ha predisposto una guida (la scheda allegata alla convocazione) in cui, tra l'altro:

- riprende i 4 pilastri (formazione, fraternità-comunione-comunità, preghiera, e missionarietà);
- riassume quanto elaborato nel nostro decanato a partire dalla precedente visita del card. Tettamanzi e dalla presentazione al suo successore (collaborazione tra le comunità, cura della pastorale d'insieme, formazione, cura della pastorale ordinaria);
- sintetizza le priorità pastorali esposte nelle precedenti lettere del card. Scola;
- propone dieci domande per permettere ad ogni comunità di individuare le principali prospettive pastorali e per costruire, a livello decanale, una sintesi da presentare all'Arcivescovo in occasione della visita.

Don Marcello suggerisce di tenere anche presente gli ambiti privilegiati per l'educazione al pensiero di Cristo (liturgia, catechesi, opere di carità e luoghi della sofferenza, opere educative e culturali, impegno nella società plurale) così come illustrati nella nuova lettera pastorale (al cap. 4° - lett. C).

Per elaborare in tempi brevi il nostro contributo, e per alleggerirne l'impegno individuale, si concorda di creare quattro mini commissioni a cui distribuire equamente le dieci domande presenti nella scheda. Si concorda che le (brevi) risposte scritte di ogni gruppo debbano pervenire alla segreteria entro il 21 novembre p.v. così da consentire la distribuzione ai consiglieri di tutto quanto prodotto prima del successivo incontro del 24 che sarà dedicato alla discussione e alla ratifica degli elaborati.

Oratorio

Relazione di Paola sui problemi di "ordine pubblico" causati da un gruppo di ragazzi (fra i 15 e i 18 anni) che, dopo il periodo estivo di assenza, hanno ripreso a frequentare quotidianamente l'oratorio per giocare al calcio e per utilizzare il bar. Il loro è un comportamento di sfida agli adulti che si manifesta con il costante disprezzo non solo del regolamento dell'oratorio ma anche delle norme del buon vivere civile (rispetto delle cose e delle persone) e con atteggiamenti ricattatori ("se ci date il pallone per giocare ci comporteremo bene"). Ad ogni intervento di richiamo rispondono con impropri, bestemmie e sporcando dovunque. A nulla sono valsi, già negli scorsi anni, i tentativi di dialogo per abbozzare una sorta di progetto formativo individuale e i colloqui con tutti i loro genitori (con l'invito a collaborare con

l'oratorio per "raddrizzare la situazione". Con l'età ora raggiunta diventa difficile per qualsiasi agenzia educativa convincerli a modificare uno stile di vita ormai consolidato. Non hanno quindi finora prodotto alcun risultato né i nuovi inviti ad accettare le regole dell'oratorio, né gli interventi di repressione, o almeno di contenimento, richiesti a vigili urbani e carabinieri (anche su sollecitazione dei residenti di via Fosse Ardeatine). Neanche i Servizi Sociali del Comune sono in grado (per scarsità di risorse) di programmare interventi di recupero e integrazione sociale verso queste ed altre manifestazioni di disagio giovanile.

Questa invasiva presenza rischia di "allontanare" i bambini del catechismo ed i loro genitori che già oggi, con lo spostamento di parte dei nuovi cammini dell'iniziazione sul fine settimana, frequentano l'oratorio solo il martedì (4a elem.) e il giovedì (5a elem.). Per animare l'oratorio almeno il lunedì pomeriggio, con l'aiuto di alcune mamme verrà proposta a tutti i ragazzi delle elementari la nuova iniziativa "*Mi preparo la merenda*".

"Il nostro oratorio riesce ad essere ancora un luogo significativo e di incontro per i più piccoli?" Questa è la domanda che ci deve interpellare come comunità cristiana e che ci deve indurre a serie riflessioni. Occorre anzitutto constatare che da noi manca la presenza di figure educative che possano presidiare il cortile supportando Paola e don Marcello soprattutto durante le loro assenze e che possano gestire gli spazi al coperto (bar e saletta) che, col tempo brutto, potrebbero essere utilizzati da tanti genitori ma che così restano spesso chiusi. Da qui l'invito pressante a cercare qualche adulto disponibile a questo prezioso servizio.

Sintesi del successivo vivace dibattito:

Per Claudio occorre anzitutto ripensare ad un progetto educativo nei confronti di questi ragazzi (che non possono essere ancora catalogati come delinquenti), possibilmente con appoggio di operatori professionali esperti di disagio giovanile, visto che la loro costante presenza fra di noi manifesta comunque una richiesta di aiuto. Come ci invita anche l'ultima lettera pastorale, non possiamo esimerci dal prestare attenzione a giovani che sono del nostro quartiere e che conosciamo bene dagli anni del catechismo e dell'oratorio estivo.

Per don Marcello e per Paola il vero problema è che nel passato è mancato un vero progetto verso queste forme di disagio. Ci si muoveva secondo la logica del "*piuttosto che tenerli in strada è meglio che vengano in oratorio*" tollerando qualsiasi loro comportamento. Così ora ci troviamo a sopportare una situazione consolidata e degradata. Anche l'ipotesi di tenerli fuori chiudendo i cancelli dell'oratorio si scontra con la difficoltà di gestire l'ingresso dei bimbi del catechismo e dei pensionati che frequentano il bar e potrebbe inoltre scatenare una polemica mediatica a livello cittadino. L'oratorio deve essere per sua vocazione aperto a tutti perché deve permettere a chiunque lo desideri di fare un cammino di fede; per cui: *no* a discriminazioni all'ingresso (non deve essere il club dei bravi bambini) ma *sì* al rispetto delle regole di civile convivenza riguardo alle cose e alla persone.

Sulla presenza di adulti in funzione di sorveglianza emergono fra i consiglieri valutazioni differenziate:

Verbale Consiglio Pastorale del 27/10/2015

- non si può comunque lasciar soli i responsabili dell'oratorio;
- come tenerli fuori dal cortile contro la loro volontà? nel gioco delle provocazioni e della violenza verbale vincerà sempre la banda;
- è illusorio cercare di dialogare con gente simile (come insegna un'analogha esperienza di qualche anno fa presso l'oratorio S.Luigi).

Nell'ottica di affrontare con adeguata preparazione questo problema viene apprezzata l'ipotesi di chiedere consiglio (ed eventualmente supporto) ad associazioni diocesane con esperienza nel campo del disagio giovanile.

Don Marcello, nel ricordare che l'eventuale ricorso ad educatori professionali inciderebbe pesantemente sulle finanze parrocchiali, sostiene che è la comunità che si deve far carico della cura di ragazzi difficili che sono all'*interno* del nostro oratorio invece di delegare operatori che sono formati (e ovunque lavorano) per il recupero del disagio giovanile che sta all'*esterno* (strade, piazze, giardini). Promette comunque di informarsi circa la possibilità e la praticabilità di costruire un progetto educativo ad hoc avvalendosi di operatori specializzati e ribadisce infine la richiesta di aiutare Paola nel presidiare l'oratorio soprattutto negli orari di sua assenza per le benedizioni natalizie.

il parroco

il segretario